

Psicodramma Cosmico

Nel grande stadio delle riunioni celesti, il Grande Psicosantone, tremillesima reincarnazione del potente Yim-sahl-ahm-bim, Signore del Terzo Crepuscolo, il Quarto Fattore Incognito, la Grande Equazione Pulsante, l'Enorme Discepolo del Tutto, Picocreatura del Nulla, Magnifico Professore di Cerebromeditazione Riflessa, Inusuale Teorema Irrisolto, Facente Parte del Tutto e come tale Supremo Coinquilino, stava levitando a pochissimi centimetri da terra, di fronte a stuoli imploranti ed adoranti di fedeli.

Almeno dieci milioni di essi, religiosamente inquadrati nella sala della Radunanza in stuoli precisissimi formanti quadrilateri umani di chilometri e chilometri di lato, erano inginocchiati fissandolo fisso con il terzo occhio, quello della mente, mentre i due miseri sensori di luce che la natura aveva donato loro, rimanevano chiusi.

Il Grande Fautore, nella sua intera presenza, circa 300 chili di soave carne e grasso caldo era fisso nella posizione del loto al centro della sala, nel suo kimono accappatoio bianco ed oro, rilucente sotto l'unico dardeggiante faretto perennemente puntato sul suo cappuccio così che raggi riflessi potessero illuminare, ad ogni minima vibrazione di mantra, ora uno ora l'altro dei suoi milioni di discepoli presenti.

Sua Corpulenza, completamente glabro, come narravano le leggende tramandate oralmente dai suoi predecessori, respirava impercettibilmente sotto le ondate di psicoenergia che permeava come stille di sacro sudore dalla sua pelle biancogialliccia, unta dell'impercettibile olio tratto da una pianta ormai scomparsa dall'universo almeno un milione di anni prima, e miracolosamente distillata dallo scroto della mummia del Santo Mandrillo della foresta di Ashtur.

I suoi piedi erano ricoperti da sottili calzini color sangue, filati dai peli intrecciati del Sacro Acaro che risiedeva in copiose moltitudini nei peli pubici del succitato Santo Mandrillo, ed odoravano di vaniglia dell'Isola delle sessantanove vergini. Le mani grasse ma bellissime poiché sue, avevano anelli forgiati dal popolo dei nani dei ghiacci, sui quali era finemente istoriata con i minimi bulini fini di Piro l'Illiro tutta la storia delle guerre batracolepidiche, che, come opera principale della religione universale, occupava mille saloni della grande biblioteca di Argasala.

Il naso spuntava dalla metà della fronte grassoccia tra due occhi bovini (se raffrontati alle antichissime mucche sacre) chiusi al disopra di borse congiuntivali bellissime, e sembrava indicare la bocca formosa e tumida, grande fonte di saggezza unica nella storia della conoscenza del tempo e dello spazio. Ogni sospiro, ogni lamento ogni afflato era intonato con la musica delle sfere.

Guance tremanti come gli amplessi celestiali della notte di Skophindah erano tutt'uno con l'anelito di vita dell'umanità intera, da centomila generazioni fa a tutto l'altroieri.

Contemporaneamente alla Grande Meditazione, biliardi di birillioni di anime rimanevano sintonizzate in tutto l'universo conosciuto, fino all'ultimo ripetitore di psicoradiazione funzionante, trattenendo il fiato assieme al Grandissimo, messo a fuoco dalla moltitudine di telesensori psicocerebroradianti.

In parole misere, TUTTI nell'universo erano ora in sintonia con il Sommo Ricettacolo di Ogni Bene.

Ma ad un tratto la catastrofe.

Sarà stata tutta colpa della cena a base di lumache giganti dei caldi cespugli dei giardini verticali dell'Isola delle sessantanove Vergini, ma la fermentazione di quel cibo produsse un vigoroso quanto psicorumoroso eruttare di Sacro Gas dal Sacro Sfintere, la cui reazione uguale e contraria fece sollevare il Sacro Lui di qualche decina di decimetri oltre l'effetto duraturo della Sacra Levitazione.

Immantinente, tutti i birillioni di biliardi di abitanti dell'Universo conosciuto, sia quelli collegati sia quelli che scrutavano il collegamento altrui sia quelli provvisti di anime che quelli, ahimé. senza, proruppero in un tale sganasciamento di risa che interruppe l'equilibrio stesso dell'Universo in tutte le sue dimensioni conosciute ed immaginate.

Fu il primo Big Bang o solo uno dei tanti? Ad ogni modo, la Luce fu!

Stefano Innocenti e www.tuttiscrittori.it